

Dusic | Il ricercatore Alessandro Bettoni ha curato la nuova edizione critica dell'«Hecatelegium I»

La riscoperta di Pacifico Massimi, il poeta considerato «immorale»

«Pacifico Massimi veniva visto quasi come un poeta maledetto, oscuro; era tacciato d'immoralità», racconta Alessandro Bettoni, dottore di ricerca all'Università di Parma, che ha curato la nuova edizione critica dell'«Hecatelegium I». Si tratta di un florilegio di cento elegie in lingua latina composto da Pacifico Massimi, poeta ascolano vissuto a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento. «Ho incontrato questo autore quasi per caso. Era il copista di un importante manoscritto catulliano», spiega Bettoni. Massimi, però, figura molto eclettica, come poeta era stato scarsamente considerato dalla critica anche a causa di un'originalità non compresa: l'autore, infatti, fa uso di un «turpiloquio esibito» e innesca con il lettore un rapporto dialettico e provocatorio. Al centro delle liriche, temi come



Dusic

La nuova edizione critica, a cura di Alessandro Bettoni è stata pubblicata nella collana di studi umanistici «PhiloHumanistica. Sulle orme degli antichi».

vizi, depravazioni e sesso. «Ho cercato di capire se ci fosse di più, e analizzando più nel dettaglio ho scoperto un autore di una cultura sterminata, che conosce a menadito la letteratura latina e anche quella greca, ma prende a piene mani anche dal contesto coevo», racconta Bettoni. Il turpe, lo scabroso e l'osceno diven-

tano strumenti stilistici impiegati dall'autore con consapevolezza: «Il turpiloquio non è l'esternazione di un folle. Vuole incontrare i gusti del pubblico rinascimentale». C'è poi un'altra ragione: «La denuncia dei costumi depravati dei suoi contemporanei, da un punto di vista nuovo». Il poeta rinuncia a essere «l'intellet-

tuale nella torre d'avorio» e si abbassa per diventare portavoce del brutto e del l'osceno, elevandoli a materia poetica. Al lettore di ieri come a quello di oggi - «controparte essenziale di quest'opera» - Pacifico Massimi richiede un coinvolgimento attivo. Attraverso un approccio metaletterario, il lettore viene infatti

chiamato in causa, «bersagliato e stuzzicato» continuamente. «Ogni aspettativa creata dall'autore è puntualmente smentita, e il lettore è in balia dell'autore. La realtà, per il Massimi, è qualcosa di insondabile», conclude Bettoni. Dell'«Hecatelegium» di Massimi, finora, esisteva solo un'edizione critica pubblicata oltre trent'anni fa. La nuova edizione critica, con traduzione e commento a cura di Alessandro Bettoni, nata come ricerca di dottorato, è stata pubblicata all'interno della collana di studi umanistici «PhiloHumanistica. Sulle orme degli antichi» (Pàtron Editore, Bologna), diretta da Stefania Voce, docente di Letteratura Latina Medievale e Umanistica al dipartimento di Discipline umanistiche, sociali e delle imprese culturali dell'Università di Parma.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

